

LE FREQUENZE DEI FONI E DELLE LORO CO-OCCORRENZE INTRA- E INTER-SILLABICHE IN DUE BAMBINI DAI 9 AI 27 MESI DI ETÀ'

Claudio Zmarich, Elena Luppari
Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del C.N.R., sede di Padova
zmarich@pd.istc.cnr.it

SOMMARIO

Il presente contributo descrive lo sviluppo fonetico di due bambini, un maschio e una femmina, audioregistrati e analizzati lungo un periodo temporale particolarmente ampio, a partire dal 9° fino al 27° mese di età, a intervalli di 3 mesi, nel corso di situazioni di gioco, alla presenza delle madri. Questo periodo è cruciale per studiare le relazioni tra *babbling* (semanticamente opaco) e primo vocabolario, caratterizzato da una chiara e stabile associazione forma-significato. Le produzioni infantili sono state trascritte foneticamente con i simboli IPA e le capacità fonetiche sono state analizzate attraverso due modalità. La prima valuta la produzione dei singoli foni a sua volta con due procedure:

1) per il *babbling* e per un vocabolario < 10 parole, le frequenze dei tipi vocalici e consonantici vengono calcolate sia complessivamente che in funzione della loro posizione nella sillaba e nella parola (statistiche sui *tokens*);

2) per un vocabolario > 10 parole (*type*), che i due bambini raggiungono ai 15 mesi, e limitandosi alle prime 50, viene calcolato l'inventario fonetico applicando i criteri di Stoel-Gammon (1985): un fono o un gruppo consonantico sono attestati in posizione iniziale e non iniziale di sillaba e di parola solo se presenti in almeno due diverse "parole" (statistiche sui *types*).

La seconda modalità valuta le ipotesi della teoria *Frame, then Content* (Davis & MacNeilage, 1995): per quella intra-sillabica, è calcolata la frequenza delle associazioni dei foni consonantici con i foni vocalici classificati per luogo di articolazione, mentre per quella inter-sillabica, è valutato se tra le sillabe consecutive non reduplicate (cioè non ripetute uguali) sia effettivamente più frequente la variazione di modo rispetto al luogo.

I risultati, inquadrati in una prospettiva longitudinale, sono messi in relazione alle frequenze di occorrenza delle strutture foniche dell'italiano tratte da (1) una lista di parole dal Primo Vocabolario del Bambino (Caselli e Casadio, 1995, appendice E, elaborata da Zmarich e Miotti, 2003), (2) alcuni studi di frequenza sulla lingua italiana, e vengono alla fine confrontati con i dati sul primo sviluppo fonetico/fonologico di bambini che acquisiscono l'inglese. Per entrambi i bambini, le frequenze di occorrenza dei foni consonantici nella stragrande maggioranza sono limitate a pochi tipi occlusivi e nasali, principalmente alveolari/dentali e bilabiali, e non ci sono grosse variazioni tra *babbling* e prime parole (possono cambiare le frequenze relative, ma i tipi consonantici restano gli stessi). A 27 mesi sono già presenti stabilmente una quindicina di foni sui 23 che fanno parte del sistema consonantico italiano. Le vocali dell'Italiano sono già tutte presenti nei due bambini a partire dai 18 mesi. Relativamente alle due ipotesi dell'organizzazione intra-sillabica e inter-sillabica di Davis & MacNeilage (1995), le predizioni relative alle frequenze dei tipi di co-occorrenza C-V, e alla prevalenza delle variazioni di modo invece che di luogo tra sillabe consecutive non reduplicate, non sono state verificate a livello di legge senza eccezioni, come da ipotesi, ma solo a livello di tendenza.